



Foto Ansa



dubbio che un contributo possa andare sprecato, che non riesca a raggiungere le popolazioni, e che comunque non sia rintracciabile, andando a perdere nel grande calderone di non meglio identificati e forse controproducenti aiuti ai paesi poveri. Quali sono dunque i modi migliori per contribuire, e quali garanzie abbiamo che i fondi stanziati vadano effettivamente a segno? Innanzitutto, dopo anni di errori e passi falsi, sono stati messi a punto sistemi che permettono da un lato la rintracciabilità dei fondi e dall'altro un loro uso più efficiente grazie al coordinamento tra le agenzie presenti

sul campo. Un fondo internazionale di questo tipo è il Fondo Centrale di Emergenza (Cerf) delle Nazioni Unite, che raccoglie contributi volontari di governi, aziende, Ong e privati cittadini e li redistribuisce secondo il bisogno e le competenze alla rete di agenzie che opera nelle zone colpite, comprendente Onu, Croce Rossa, e Ong internazionali.

Per il settore non governativo, in Gran Bretagna opera da tempo il Disaster Emergency Committee (Dec) che riunisce 14 grandi Ong impegnate nel settore umanitario e consorziate per assicurare una maggiore efficienza e trasparenza nella raccolta e l'uso dei fondi. Il sito di Dec, che è un modello in termini di accessibilità delle informazioni, rende pubblici i dettagli delle operazioni intraprese, comprese le spese e i rapporti di valutazioni indipendenti. Un altro gruppo di Ong che svolge un lavoro interessante e innovativo e attualmente molto attivo nei paesi del Corno, è quello riunito sotto la sigla Calp (Cash Learning Partnership). E' ormai comunemente accettato, anche grazie agli spunti offerti dall'analisi di Sen, che di norma, e date alcune condizioni di base, la distribuzione di aiuti finanziari in contesti di crisi è preferibile per molti motivi a quella di cibo. Calp ricerca, sviluppa e scambia buone pratiche e informazioni sulla fattibilità di interventi di questo tipo, con l'obiettivo di assicurare dignità e possibilità di scelta alle persone colpite attraverso la distribuzione di moneta, che intanto stimola le economie locali e i mercati. In queste settimane le Ong consociate in Calp presenti in Kenya e in Etiopia convocano riunioni aperte a tutti gli interessati per monitorare i progressi dei loro interventi e le situazioni dei mercati locali, compresi quelli somali. Anche il loro portale (in inglese) è un esempio di trasparenza delle operazioni e vale la pena visitarlo per capire come almeno una parte

dell'universo umanitario stia proponendo soluzioni inedite e imparando dagli errori commessi in passato.

Infine, un ulteriore modo per assicurarsi che i soldi vengano spesi bene è donare a organizzazioni internazionali che operano da tempo sul territorio colpito. Tra le Ong più grandi presenti in Somalia, il paese dove la funzionalità delle operazioni è più a rischio, si possono segnalare Islamic Relief, Action Contre la Faim, Relief International e Oxfam Novib. Naturalmente agire nell'emergenza non basta, e altrettanto urgenti sono le misure di lungo respiro. In primo luogo occorre migliorare la capacità di reagire ai

**A chi dare i propri soldi
Si può controllare
l'uso che la Ong fa
delle donazioni ricevute**

**Italia maglia nera
Siamo tra i pochi Paesi
che non ha versato
un centesimo in aiuti**

sistemi di preallerta meteorologica, che da mesi avevano previsto la siccità che vediamo oggi, e mettere in atto misure di mitigazione del cambiamento climatico, la cui responsabilità ricade soprattutto sui paesi grandi produttori di CO2.

Anche la riduzione della povertà deve essere un obiettivo prioritario: in Kenya e in Etiopia sono in corso da qualche anno programmi di assistenza alle famiglie più povere che influiscono sulla sicurezza alimentare e con ogni probabilità stanno aiutando molte famiglie ad affrontare la crisi presente. Un flusso adeguato e regolare di aiuti allo sviluppo da parte dei paesi più ricchi contribuirebbe ad affrontare le cause strutturali della vulnerabilità delle popolazioni di questi paesi. L'aumento de-

gli investimenti in un'agricoltura sostenibile, dopo anni di tagli al settore a livello nazionale e internazionale, sono un'altra meta auspicabile, che andrebbe perseguita dai governi africani e assistita dai paesi donatori e dagli organismi internazionali. A queste si dovrebbero affiancare specifiche politiche di sviluppo per la pastorizia che includano modifiche alle regole del commercio nazionale e internazionale e della circolazione delle merci e delle persone tra i paesi del Corno e limitrofi. Purtroppo anche nel campo degli aiuti allo sviluppo l'Italia si distingue per essere al penultimo posto tra i paesi Ocse, con un misero contributo dello 0.16% del Pil. Infine, in Somalia, dove la crisi è più acuta e pervicace, soprattutto dopo l'undici settembre, l'occidente ha considerato prioritari i propri obiettivi di difesa contro un presunto "terrorismo transnazionale", rendendosi parte in causa nel conflitto. Dovrebbe, al contrario, restituire priorità alla sicurezza delle popolazioni somale, e sforzarsi di assisterle a uscire da decenni di insicurezza a partire da quella che è la realtà locale e riconoscendone la complessità. Se lo spazio umanitario in Somalia è oggi così ristretto, è anche a causa dell'uso politico che per anni è stato fatto degli aiuti. Il contrasto tra l'alta intensità della carestia in Somalia e la sua presenza molto ridotta nel vicino Somaliland, con analoghe condizioni socio-economiche e ambientali ma retto da un governo eletto a suffragio universale, è un'indicazione dell'importanza dei fattori politici nello sviluppo delle carestie. Gli appelli internazionali per la raccolta di fondi vengono lanciati sulla base del fabbisogno stimato, e per ora solo il 48% di questa cifra è stato coperto. Prevenire le carestie si può, ma per il momento il soccorso è necessario, e forse un dovere di tutti. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Immobiliare Kamarpathos s.r.l. IK,
Via Gramsci n. 93, Argelato (BO)

AVVISO DI GARA

E' indetta gara con procedura aperta per l'affidamento dei lavori di costruzione della nuova scuola primaria di San Giorgio di Piano (Codice CIG 3129575EF9 - Codice CUP I49H10000480007), con il criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso percentuale sull'importo dei lavori posto a base di gara - Importo complessivo a base di gara: € 8.108.390,16 di cui € 7.979.100,69 per i lavori e € 129.289,47 per gli oneri di sicurezza; Luogo di esecuzione: San Giorgio di Piano (Bo) - Vie Melloni, Pasolini e Montale; Termine di presentazione offerte: 12.10.2011 ore 12; Data e luogo apertura plichi: Comune di San Giorgio di Piano - Sala Giunta Comunale, ore 10 del 13.10.2011; Bando, allegati e capitolato sono disponibili presso lo Studio Zero 4 (Via Fariselli 1/2, S. Giorgio di Piano) e sul sito internet all'indirizzo: www.kamarpathos.com.
Il responsabile del procedimento
Geom. Vincenzo Casella